

CONFCOMMERCIO Siglato un patto con i sindacati: è decisivo per l'accesso ai finanziamenti

Negozi, via a ore pagate per formare i dipendenti

Per ciascuno si arriva fino a 200 lezioni sulle nuove competenze svolte durante l'orario di lavoro: serve una convenzione con l'Esac

Cinzia Zuccon

●● La pandemia e la crisi energetica e delle materie prime stanno costringendo le aziende ad adattarsi ad un cambiamento che comporta la riorganizzazione aziendale e tutto ciò implica un'evoluzione anche per i lavoratori. Per questo Confcommercio Vicenza e i sindacati di categoria, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil, hanno sottoscritto insieme poco prima della pausa di Capodanno un accordo collettivo territoriale che apre alle aziende la possibilità di accedere al "Fondo Nuove Competenze" che mette a disposizione per il 2023 un miliardo di euro.

Più formazione, meno costi Si tratta, spiega una nota della Confcommercio berica, di fondi attinti dalle risorse dal programma React-Eu, finanziato dall'Unione Europea proprio per riparare a danni sociali ed economici generati dalla pandemia e favorire la ripresa. Queste risorse permetteranno di far fronte alle nuove esigenze organizzative e produttive e di formare i dipendenti senza intaccare la loro retribuzione, ma riducendo i costi fissi del personale a carico delle aziende artigiane. Grazie al Fondo si potrà rimodulare temporaneamente la prestazione lavorativa senza incidere sul numero delle ore lavorate, ma modificando invece la loro destinazione. Per ogni dipendente si potranno infatti utilizzare da 40 a 200 ore per attivare percorsi di formazione e la retribuzione oraria sarà rimborsata alle imprese al 60%, mentre gli oneri contributivi e assistenziali per lui saranno coperti integralmente dall'Anpal, l'Agenzia Nazionale per le



La sede di Confcommercio Vicenza in via Faccio

Politiche Attive del lavoro.

I percorsi La trasformazione in atto comporta la necessità di dotarsi di personale con nuove competenze e i lavoratori stessi, per adattarsi alle nuove condizioni del mercato o per ricollocarsi, hanno necessità di nuovi strumenti. I temi da sviluppare sui quali si è concentrato l'accordo tra Confcommercio Vicenza e Sindacati si ispirano alla transizione digitale ed ecologica (così come previsto dal programma React - Eu). Spazieranno quindi dalle innovazioni nella produzione e commercializzazione di beni e servizi alle innovazioni aziendali volte all'efficiamento energetico e all'uso di fonti sostenibili; dai temi dell'economia circolare, riduzione degli

sprechi e corretto trattamento di scarti e rifiuti, alla produzione e commercializzazione di beni e servizi a ridotto impatto ambientale. La formazione si allargherà anche alla promozione della sensibilità ecologica e alle azioni di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale.

Come aderire Per i percorsi di formazione Confcommercio Vicenza si avvarrà della propria struttura formativa, l'Esac, ente accreditato che è a disposizione delle imprese per assisterle nella procedura. Le imprese che vogliono avvalersi di questa opportunità dovranno aderire all'accordo collettivo territoriale compilando un apposito modulo che dovrà essere trasmesso all'Ente Bilaterale Settore Terziario della Provincia di Vicenza per la validazione della commissione paritetica. Il termine ultimo per la presentazione di progetti è il 28 febbraio. «Nell'attuale contesto - ha commentato Nicola Piccolo, presidente Confcommercio Vicenza - c'è sicuramente bisogno di

avviare un cambiamento organizzativo per portare imprese e lavoratori ad allinearsi con il mercato e riteniamo il Fondo Nuove Competenze uno strumento efficace e a doppia valenza: permette di ridurre i costi aziendali in un momento complesso, e allo stesso tempo di rafforzare l'aggiornamento professionale come leva del cambiamento».

Il punto di vista dei lavoratori Per i sindacati si tratta di un accordo strategico e lungimirante. Per Giovanni Battista Comiati, segretario provinciale della Fisascat-Cisl e vice presidente dell'Ente Bilaterale del Terziario di Vicenza, la bilateralità si conferma luogo privilegiato di incontro tra le parti e presidio di legalità, mentre Roberto Frizzo, segretario provinciale della Uiltucs-Uil, evidenzia che la formazione resta l'elemento trainante e primario per la rigenerazione delle competenze dei lavoratori e del patrimonio aziendale e sarà fondamentale la concertazione di questi percorsi che dovranno preparare alle sfide future.



Le imprese devono cambiare la loro organizzazione per allinearsi al mercato
Nicola Piccolo
Presidente Confcommercio Vi

ACCORDO CON NYP TECHFIN Più liquidità ai crediti verso la Pa

Valsabbina cresce nella fintech

●● Banca Valsabbina conferma il proprio interesse per l'evoluzione delle tecnologie emergenti in ambito fintech e ha siglato un accordo per l'investimento nella società Nyp Techfin. Lo rende noto un comunicato della banca, nel quale si specifica che l'operazione, subordinata al verificarsi di alcune condizioni sospensive, prevede un aumento di capitale che

verrà sottoscritto in parte dall'istituto bresciano, per il raggiungimento di una partecipazione del 10% del capitale sociale della società fintech. Nyp Techfin, startup innovativa con sede nel "Tecnopolo d'Abruzzo", fa parte del gruppo Collection, realtà che si occupa dell'intermediazione, gestione e incasso dei crediti commerciali, principalmente vantati nei con-



Hermes Bianchetti Valsabbina

fronti della pubblica amministrazione.

L'ingresso di banca Valsabbina nel capitale di Nyp avviene «dopo anni di positiva collaborazione». Lo scopo è rendere più liquido il mercato delle cessioni dei crediti verso enti pubblici e la banca, dice il vicedirettore Hermes Bianchetti, «supporta le aziende attraverso lo smobilizzo dei crediti commerciali vantati principalmente nei confronti della Pa. Per questo è stato valutato con interesse questo nuovo progetto sinergico».

CONFARTIGIANATO Zagabria ora è nell'area euro e di Schengen

Balcani, ok la Croazia ma si addensano nubi

Boschetto: «L'Italia ora deve fare di tutto per evitare che le tensioni tra Serbia e Kosovo crescano ancora»

●● Nuove luci e possibili ombre per gli affari veneti nella penisola balcanica. Lo sottolinea Confartigianato Veneto: «È un'area di particolare interesse economico per le piccole e medie imprese del Veneto. Verso Croazia, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Bulgaria, Kosovo, Albania, Macedonia del Nord, Grecia, Turchia, Slovenia le nostre imprese hanno esportato nei primi 9 mesi del 2022 quasi 4 miliardi di euro in merci, pari al 6,7% del totale delle esportazioni regionali. Il peso dell'export diretto nei paesi Balcani risulta ancor più rilevante se guardiamo al totale delle esportazioni nazionali dirette in questi Paesi: il 16,2% dell'export nazionale diretto nei Balcani è made in Veneto. Il saldo commerciale è di 400 milioni di euro, ma se si escludono i 573 milioni di euro di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio importati, si arriva a quasi 1 miliardo».

Prospettiva Croazia, ma non solo «Se da un lato il 2023 si apre con la buona notizia dell'ingresso della Croazia nell'area Schengen e nell'euro, dall'altro seguiamo con crescente preoccupazione la forte tensione politico



Roberto Boschetto presidente

militare tra Kosovo e Serbia», sottolinea nella nota Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto. «Le nostre imprese hanno intense relazioni con l'area balcanica - basti pensare ai 900 milioni di euro di import di tessile abbigliamento e calzature registrati da gennaio a settembre 2022 - e se l'apertura della Croazia porterà un indubbio vantaggio nella mobilità grazie al corridoio di sbocco alla A4 che attraverso Zagabria porterà verso Est direttamente a Budapest, in Ungheria, e verso la Bosnia-Erzegovina, l'Albania e la Serbia che è uno dei primi mercati fuori dall'Ue, proprio le tensioni tra Kosovo e Serbia potrebbero riaccendere l'antica ferita del conflitto tra questi due Paesi con conseguenze drammatiche anche per l'economia veneta».

L'appello Al momento, questo è vero, Kosovo e Serbia «rappresentano ben poco in termini export veneto: solo lo 0,6% pari a 351 milioni di euro. Si tratta in particolare di articoli in pelle (26,5% del totale) e prodotti tessili (12,3%); un'altra fetta non trascurabile riguarda macchinari e attrezzature (11,7%) e prodotti della metallurgia (10,6%)». Ma sul totale dell'Italia l'11,6% dell'export nazionale diretto in Kosovo è made in Veneto e si sale al 21,2% per la Serbia. Per Boschetto «è quindi importante che la diplomazia italiana intervenga per evitare che la situazione degeneri. Per questo guardiamo con estremo interesse alla recente proposta del ministro degli Esteri Antonio Tajani di organizzare, a gennaio a Trieste, una sorta di conferenza italiana sui Balcani per preparare una serie di iniziative politiche. È certamente di nostro interesse cercare di tenere i Balcani in condizioni di stabilità, anche perché è un'area che è geograficamente Europa, dove ci sono Paesi come Montenegro, Serbia e Albania, che sono Paesi candidati ad entrare nella Ue. Nuove porte che potrebbero aprirsi».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA A UNA RISOLUZIONE «Il governo preme sulle regole della Bce»

Bcc a rischio coi vincoli da maxi-banche europee

Ciambetti: «Dobbiamo difenderle per i nostri territori»

●● «Dobbiamo difendere il Credito cooperativo: oggi è aggredito da norme comunitarie Ue astruse se applicate a piccole banche. Sono state giustamente pensate per evitare rischi di squilibri se non di fallimento per istituti di credito di grandi dimensioni, ma si trasformano in disposizioni capestro per le piccole realtà». Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, rilancia un allarme che finora rimane inascoltato. «Rischiando di perdere un patrimonio inestimabile, non solo economico, del nostro territorio. Le banche di Credito cooperativo, 15 in tutto il Veneto, con 616 sportelli, operative in 383 Comuni, in 85 dei quali sono l'unica presenza bancaria, rappresentano uno strumento mutualistico imprescindibile: per natura, vocazione e capacità di conoscenza del territorio sono indispensabili strumenti della finanza sociale, in grado di sostenere l'edilizia sociale, il credito alla piccola imprenditoria, all'artigianato e al commercio di vicinato e in questi anni hanno svolto egregiamente, e con ottimi risultati, una funzione anticiclica sostenendo il nostro tes-



Bcc in Veneto ora sono 15

suto socio-economico».

Già la loro storia impone obblighi etici, e la legislazione italiana impone vincoli come quello del 95% degli impieghi «investiti obbligatoriamente nell'area di competenza della singola Bcc, o l'obbligo di destinare a riserve indivisibili tra i soci di almeno il 70 per cento degli utili. In Veneto - sottolinea Ciambetti - le nostre Bcc vantano impieghi lordi a pari a circa 19,7 miliardi, mentre la raccolta da clientela complessiva è di circa 26,7 miliardi, sempre su base regionale. Ebbene, l'azione di questo straordinario attore socio-economico, oggi è messa a rischio in tutta Italia delle disposizioni della Banca centrale europea. Tutte le Banche di credito cooperativo in Italia sono di piccole di-

mensione e non ce ne è una che superi un volume d'affari di 30 miliardi. In teoria sono le cosiddette banche «less significant» per usare la definizione data dalla Bce. In teoria, perché dal 2016 tutte le banche di credito operativo, pur mantenendo singolarmente l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e conservando tutti i caratteri distintivi di banche cooperative a mutualità prevalente, hanno l'obbligo di costituzione e adesione ai gruppi bancari cooperativi, Gbc, che per volume d'affari, totale complessivo della raccolta di tutti i costituenti, finiscono per rientrare tra i grandi istituti bancari, le banche cosiddette «significant». Ma questo implica che una piccola banca cooperativa vicentina si trova a dover rispettare procedure, burocrazie e operatività analoghe a quelle di un colosso bancario internazionale «con costi e vincoli insostenibili». Ciambetti ha presentato una risoluzione «in cui invito il governo a rivedere il quadro regolamentare bancario europeo, in particolare quanto» e inserire forme di proporzionalità che rispettino le peculiarità delle Bcc.